

Diario di

A handwritten signature in black ink, reading "Sandro Spinelli". The signature is written in a cursive style with a large initial 'S' and 'S'.

(2016)

Un buon viaggio...

1° gennaio 2016

Lunghi silenzi della madrugada – inizio così il mio nuovo anno e non mi manca nulla, solo Dios basta.

Sento la mia pochezza, la mia vulnerabilità, come il freddo pungente di queste piccole ore, ma sento anche un'energia nuova, quasi di gridare a tutti: "Pace in terra".

Sì, svegliamoci! Per accoglierlo, per andargli incontro.

Vorrei offrire, a tutti quelli che incontro, la "graziosità" del signore e a Lui che allieta la mia vita pellegrina voi offrite tutte le anime incontrate in questi giorni... e che incontrerò là nel Nordest brasiliano, verso dove sto andando.

... che il tuo volto, Signore,
sia il mio volto.

... che i miei giorni siano il passaggio
di te, incontrando e salvando.

Buon Anno!

4 gennaio 2016

Riparto verso l'amato
Nordest brasiliano

Mi accompagna Marco, giovane veronese, condividiamo la durezza dei due giorni con lunghissime soste negli aeroporti di Lisbona e Fortaleza.

Siamo accolti da João, accompagnatore progetti e dalla sua famiglia di tre figli e la moglie Ednalva.

Da Teresina andiamo a Canãa.

Il caldo è davvero caldo-bollente.

A Canãa Jùlio e i figli e Maciel ci accolgono – una cena con loro e... sono già nella mia deliziosa e dura baracca di legno.

Prima notte in amaca accompagnato da trilli e rumori vari – bello, spero di vivere una bella esperienza di silenzio e solidarietà: pozzo e altro.

Epifania, 6 gennaio 2016

Ore 2 della madrugada, quando un po' di fresco trapassa le pareti di legno della casetta

isolata. Sensazioni bellissime di intimità col Signore, con la natura, anche se molto maltrattata da un anno di siccità.

Qui a Canãa, anche il "riacho" (torrente) là in fondo al terreno si è prosciugato, cosa mai successa a memoria di contadini residenti in questo luogo.

La febbre si acquieta, prego per i tanti amici che in un abbraccio gioioso mi hanno salutato.

Il caldo comincia, insieme all'umidità, a darmi un malessere nell'udito – ormai è il punto più debole della mia carne.

Spero di farcela. Coraggio, vecchia carcassa, ancora un sussulto, non abbandonarmi nel mezzo del cammino verso i fratelli che aspettano con ansia un pozzo e un'acqua fresca e abbondante.

(7 gennaio)

Stavolta, Signore, hai toccato la mia carne come a Giobbe! Quasi crollo, tutto trema, è già mezzanotte e l'amaca non mi contiene.

Solo un grazie, attutisce.

Essere comunque e sempre "gioioso messaggero per un gioioso messaggio" (così come mi ispira il brano di Isaia 40).

Martedì, 12 gennaio 2016

Notte piena di stelle, un incanto di madrugada (1,30) silenzio e fresco, dono di grazia di un piccolo star bene che sembra un immenso dono.

Una candela, un caffè, un'amaca, un salmo, un pensiero, un affido al Signore e mi sento ripieno di un'energia bellissima.

Nella baracca ci sono i ricordi di parecchi anni, scritti, foto, salmi ingranditi a ricordarmi sempre il tempo del "fidanzamento con il Signore".

"Ti cerco già prima dell'aurora, Signore, la mia anima ti desidera...

il tuo ricordo è il desiderio profondo dell'anima, sospiro verso di Te..."
(Isaia 16)

Durante la notte un'intensa pioggia batteva sul tetto di vecchie tegole, sgocciolamenti vari che mi divertivano di pazzia e bambinesca gioia: la pioggia, mio Dio, quale dono!!

La sordità di questi giorni mi impediva il godimento totale di questa melodia, ma anche così sentivo una vibrazione di gratitudine.

Sabato, 16 gennaio 2016

Ore e ore sul camioncino per giungere o meglio raggiungere i villaggi di Campos, Curralinho, dove 80 contadini e le loro mogli e figli ci aspettavano: il desiderio di un pozzo tra i loro campi ci ha tutti riuniti nella piccola e curatissima chiesetta di Campos.

Lungo la strada, a tratti scoscesa, a tratti sassosa, strada rossa di sertão, ringraziavo il Signore per la pioggia di due notti or sono. Tutto intorno verde, pozzanghere piene d'acqua, da troppo tempo avevamo perso il gusto di un verde vivo, pieno di speranza per i campi, per gli animali.

Inizieranno la perforazione del pozzo a giorni, in autonomia tra loro far fiorire di gioia i campi conquistati nel 1979 e sottratti a una multinazionale, produttrice di piante da frutto Cajù.

Malati nelle case, anziani, situazioni di povertà dignitosa sì, ma anche dura...

Ho aperto mani e cuore a benedire, a incoraggiare e dare fiducia. Abbiamo cantato inni e canti di tanti anni fa (30 anni) quando animavo queste comunità e villaggi.

Lunedì, 18 gennaio 2016

... la stanchezza del tanto andare, per incontrare, mi ha precluso la gioia e lo stupore della pioggia di questa notte. Nella madrugada, perle di gocce cadute abbondanti rinfrescano di bene la preghiera.

"stare vicino a Lui, è
per me felicità perfetta..."
(Ps 72)

Giovedì, 21 gennaio 2016

Una notte stupenda di pioggia incessante, a cullare il sonno ristoratore di tanti contadini. Quando la vita assieme ai poveri è stata vera, l'occhio e il cuore si emozionano sempre alle gioie desiderate e vissute dai poveri.

Altre gioie non suscitano attrazioni, solo gioie intime di attesa di cose sostanziose come i capi verdi, come i figli che studiano, come una celebrazione di gratitudine al Signore. Porto dentro di me, su di me, (ed è un dono, non un

peso) in questa profonda madrugada, la gioia di queste piogge e l'ansia dei giorni futuri, quando semineranno fagioli e mais nei loro piccoli appezzamenti di terra.

Intanto là nei villaggi lontani oggi inizia lo scavo del pozzo agognato e sognato.

Venerdì, 22 gennaio 2016

Con Jùlio, amico di Canãa in viaggio sul camioncino verso Teresina, ore 5,30, incontriamo nella semi-oscurità la strada occupata da 5 asini: scontro quasi frontale, vetri rotti, frenata brusca, sospiro profondo, siamo salvi, grazie a Dio, anche stavolta.

L'ultimo della fila mi è rimbalzato davanti a me che guidavo, sfondando col suo potente dorso il parabrezza, sfondandolo in mille pezzi... Ci siamo fermati, nasceva l'alba, siamo riusciti ad arrivare a Teresina.

Qualcuno, lassù, ci guarda e sorride!

Sabato, 23 gennaio 2016

... come è bello e possente questo sole che superando la madrugada buia e umida escancara di dentro le palme e illumina di colori lucenti e caldi tutta la natura.

E' bello e utile la pioggia, benedetta e attesa ma anche benedetto e gioioso questo sole che colora ogni angolo come di nuova e irripetibile creazione. Qui davanti alla baracca di Canãa guardo, ammiro, mi lascio inondare.

Signore, trasformaci a tua immagine
radiosa, calda e viva.

Pioggia continua, soffice, dolce come di domenica può essere... rallegrando la madrugada di silenzio... e poi in un crescendo meraviglioso, la pioggia immensa dilaga dovunque e allaga campi e campi...

lo sento, l'ascolto come musica di
speranza dalla finestrella della mia
baracca.

Non si esaurirà mai dentro di me questo tambureggiante inno alla vita.

(domenica 24 gennaio 2016)

Mercoledì, 27 gennaio 2016

Da dove mail il cielo, le nuvole, vanno a riempire i loro depositi i acqua preziosissima

che poi lasciano cadere, a volte con violenza, quaggiù in questo sertão secco che ora sta diventando miracolosamente un lago di acqua. Sono giorno e notti di temporali equatoriali che stanno sconvolgendo anche le larghe attese degli amici contadini. Nel mezzo della notte, sfuggendo al gocciolamento di tegole rotte e malmesse, sedersi a contemplare e a ringraziare: bellissimo dono della madre natura.

Domenica, 31 gennaio 2016

Andando a villaggi spersi in un paesaggio verdissimo.

Da anni e anni i contadini, e anch'io coi loro occhi, non vedevano una natura così viva e lucente e promettente.

In una chiesetta, su un colle, tra uno stuolo gioioso di famiglie semplici, ho cantato e celebrato con emozione.

In questa comunità erano 8 anni che non ritornavo: emozione e ricordi e tanti abbracci, ancora doni e immenso bene.

Settecento km in un giorno limpido di cielo e aria purissimi e ancora un po' di energia, ma sempre di più che è tutta di Lui, il Signore della vita.

Teresinha è il nome della donna che aveva dato vita a questa comunità villaggio di "Vargem Redonda". Oggi la povertà della gente è meno forte, c'è più bellezza dignitosa, c'è più visione oltre, più speranza, più bellezza ricercata forse ma anche piena di allegria spontanea.

- Il silenzio della "madrugada", profondo silenzio prima della luce, rivela, mette a nudo la propria piccolezza, la fragilità esistenziale, la caducità di ogni progetto...
- Il silenzio fa emergere la misura dei miei giorni, e mi immerge nel mistero della sua presenza, unica motivazione di ogni mio pazzo progetto di solidarietà.

"Solo Dios basta" è vero, sommamente vero, solo Lui può riempire questo cuore che continua a mendicare ospitalità tra i poveri

delle campagne nordestine. Sono attratto da loro ma sempre di più da Lui.

Sono ospite di Lui e Lui ospite della mia terra... Lui mi manca, ma anch'io manco a Lui. Oggi nel silenzio di Canãa, nella mia baracca di legno consunto, mi spossesso e seguo oltre.

(mercoledì, 3 febbraio 2016)

Limpidissimo meriggio dopo giorni di pioggia forte, fedele, quasi a forzare la terra screpolata e dura di stagioni di siccità... cielo limpidissimo, azzurro scintillante, verde vivo, nuovo, forte qui attorno a Canãa.

Canti delicatissimi di piccoli uccelli nascosti tra gli alberi, venticello che sospira pace, speranza.

Nient'altro posso dire che un canto di gratitudine per le ormai tante stagioni vissute, gustate, sofferte, qui in questa terra amata del Nordest brasiliano.

Forse, a 74 anni, è possibile concludere questo ciclo di sacrifici, di bene, di vicinanza e solidarietà.

Il vecchio albero ha bisogno di riaffondare la sue radici nella terra che lo ha generato, per vivere, ora sì, stagioni di attesa di un incontro-altro, per sempre.

(venerdì, 5 febbraio 2016)

La nostalgia, la saudade (come dicono qui) rimarrà nella pelle, nello sguardo e nel cuore.

Martedì-Mercoledì, 9-10 febbraio 2016

Con l'amico Marco a visitare luoghi dove avevo sostenuto piccoli progetti: la macchina per brillare il riso, fosse igieniche, ricostruire casette, cisterne raccolta acqua, un pozzo, collegamento elettrico, due chiesette e altro... Questo viaggio di 1200 km ci ha portato nella regione sud del Maranhão, pre-Amazzonia. Tanta strada, tante terre, tante foreste, tanto sole e anche tantissimo verde per le piogge recenti. Ho ringraziato tanto il Signore per queste piccole solidarietà, fatte in semplicità, senza pubblicità, quasi come dovute, segni di condivisione tra fratelli. Mi faceva tanto sorridere alla riunione serale, nella chiesetta, quando le persone si

avvicinavano e mi dicevano: "ah! dimenticavo, grazie per l'aiuto che mi hai dato, ringrazia tu gli amici tuoi..."

Mi veniva in mente il Vangelo di Gesù: "quando fai il bene, non sappia la destra ciò che fa la sinistra".

La solidarietà più bella è quella recepita come "dovuta" per il semplice fatto che siamo fratelli.

Domenica, 14 febbraio 2016

Dolce silenzio e lode e pensiero in una domenica, brezza di Dio che inonda il cuore. Il giorno del Signore, desiderato e atteso, porta con sé già di primo mattino la stessa tenerezza della pioggia attesa, desiderata nei campi dell'immenso Nordest. Ho vissuto ieri questa esperienza di attesa e desiderio e poi di pioggia intensa e benedetta, là nel villaggio di Brejo, a 350 km da Canãa dove alloggio. Bella domenica di riposo spirituale e di ringraziamento.

Venerdì, 19 febbraio 2016

Lunghissime notti, nella amaca accogliente che poi alle 2,30 mi ributta nel silenzio vivo della madrugada. Da troppi giorni non piove (in questa stagione i contadini aspettano pioggia ogni 2-3 giorni per la sopravvivenza delle loro piantine ormai spuntate dal suolo). Avrei ormai compiuto ogni impegno, mi manca solo di vedere il getto d'acqua viva del pozzo che stiamo scavando, là a 350 km. Potrei tornare, ma prolungo ancora un po' in questi giorni di sole cocente... è come un desiderio di purificazione sempre crescente dentro di me, come una penitenza di caldo, di povertà per sentire la rigenerazione pura dello Spirito Vivificatore. Ancora qualche giorno di silenzio e semplicità dopo i tanti viaggi intrapresi.

...Solo una immensa tenerezza, sentita e gustata su di sé, permette di vivere giorni di commozione ad ogni immagine di donne, di uomini, di giovani, di bambini che vedo vivere con coraggio, con gioia, con creatività...

Ancora vedo povertà, ancora vedo difficoltà, ancora vedo sofferenze... una instancabile

solidarietà, affettuosamente vicina, mi dona e mi ridona la voglia di vivere, di esserci.

Domenica, 6 marzo 2016

C'è una presenza di leggerezza, pur nella durezza del sertão nordestino. E' domenica, è giorno di Lui, lo sento, lo si sente, è Pasqua settimanale, è attesa, è conclusione di un ciclo, è inizio di un nuovo tempo, lo sento, lo si sente, è come aria fresca che entra per le fessure della vita, è come canto è come fiducia per un tempo indefinitamente buono. Sento tutto questo, qui nel meriggio di Canãa.

Rivedo viaggi per destinazioni lontane, rivedo progetti avviati, rivedo stanchezze vissute come leggerezza e purificazione.

Il Salmo: "do grazie a Lui perché eterno è il suo amore per noi"

(117)

Concludo ancora, pieno di gratitudine, questo ennesimo pellegrinaggio brasiliano. Come sempre incompiuto ma pur sempre bello, un brandello della mia vita, ancora, qui ho lasciato.

... e dopo un "faticoso" viaggio di solidarietà, il vetusto camino di mio padre mi accoglie e riscalda la fredda madrugada italiana, per ancora un nuovo tempo di gratitudine al Signore della vita.

(sabato 12 marzo 2016)

PASQUA 2016 – 26 marzo

Rimango tra la gente di Varone, celebrazioni del Giovedì Santo e del Venerdì Santo.

Uno sparuto gruppo di donne, qualche uomo, alcuni bambini. Nella chiesetta spoglia e povera e pur bella, nella povertà di parole e gesti, riannodo i nodi della Passione del Signore alla loro semplice vita, tentando di creare amicizie tra loro, e perdoni. Ho ridotto anche i me ogni enfasi celebrativa. Un grande silenzio, una solitudine amata,

pungente ma poi rallegrata da una famiglia di Verona, amici cari e preziosi.

La vita di fatiche e lavoro di questa gente dell'Appennino riceve sempre forza e allegria vera nelle celebrazioni, ognuno di loro ritorna alla sua infanzia, si collegano generazioni, la quotidianità si riempie di ricordi e diventa storia. Anch'io dono ciò che posso di tempo e di presenza, abbandonando velleità di comodità che non si addicono qui in questo quasi vuoti di fede costante, fedele, settimanale... infine mi sento come uno di loro, ridotto a vivere nella mia solitudine l'immensa gioia della Grazia di Dio.

Sì, ho vissuto una Pasqua essenziale!
Posso solo e sempre dire GRAZIE!

Un amico, Claudio, così mi scriveva nel 1988, e io lo vivo oggi (Pasqua 2016)

"ogni volta che ritorno laggiù

tra quella gente

aumenta il mio affetto

si moltiplica il mio debito

verso di loro.

Perché loro mi hanno trasformato

mi hanno fatto rinascere

mi hanno ribattezzato

mi hanno fatto capire

mi hanno fatto crescere

mi hanno messo in cammino

verso di Lui, amico fedele dei poveri

verso la libertà..."

e che io possa comunicare tutto questo a te e agli amici che incontro, dà un profondo senso ai sacrifici, alla mia vita.
grazie! Grazie!

(mi sono lasciato profumare i piedi, le mani, il cuore... quasi indegnamente come Maria con Gesù)

Sandro

Giovedì, 31 marzo 2016

Grazie! che ci sei! da solo e senza di Te, Signore, non ce la farei a vivere in questo luogo e in questo tempo di tanto freddo!... e quando anche ci si ammala, qui, da solo, solo perché ci sei sono pronto a seguirti!

Ho patito febbre e freddo e come mi sento vicino ai profughi, a coloro che sono soli e non hanno nessuno che consoli o almeno accolga i loro dolori. Qui gioisco tantissimi momenti, qui sono anche nella sofferenza, nascosta, vissuta lato a lato con Te.

Grazie! Davvero Tu sei il consolatore nelle nostre tribolazioni.

Dopo la lunga madrugada, ecco là, sul fondo la luce tanto attesa di un nuovo giorno.

Un po' di tepore, Signore, mandaci!

Eremo di Varone:

...È l'ultima parola che il Signore mi ha rivolto.

Qui dunque, in fedeltà, STO da qui dunque, ripieno di silenzio amicale con Lui, riparto per rispondere alle molteplici chiamate di fratelli, spruzzando dovunque acqua ristoratrice, consolatrice, e qui RITORNO per risentire i richiami suoi misteriosi, presso la fonte d'acqua viva della sua presenza e del suo silenzio.

"Cerca la gioia nel signore,
ed Egli esaudirà ogni tuo desiderio"

Nient'altro, null'altro, cercare, desiderare in questo STARE . TORNARE . RIPARTIRE sta tutta la mia vita, oggi, nell'avventura del 74° anno di vita.

(martedì 12 aprile 2016)

in questo STARE – TORNARE – RIPARTIRE

- ci stanno le gioie della natura contemplata...
- l'ebbrezza delle amicizie...
- la durezza del freddo e del lavoro...
- le ore piccole della madrugada...

Lunedì, 18 aprile 2016

Vento che ulula attraverso gli anfratti delle grosse pietre dell'eremo.

Vento che squassa i salici, piantati con amore, ma anche vetusti alberi alla mercé della violenza di un vento che da tre giorni circonda di apprensione e paura anche gli antichi abitanti di queste colline. Anche a me fa paura perché è come ricordare l'antica casa dove abitavamo noi fratelli ancora piccoli. Il papà andava al lavoro in fonderia e noi sentivamo tutta l'apprensione della mamma allo sbattere violento del vento contro la porticina fragile del solaio.

Ancora il vento mi fa paura, ancora il vento mi frantuma dentro, ancora il vento, sia di bello che di tempesta, mi insegna e mi toglie la pace del silenzio.

Il vento mi spintona, il vento mi rende instabile, il vento come spostamento d'aria, improvviso, violento, che butta lontano i paletti, che pensavo ben fissati, della mia vita.

Il vento però mi moltiplica il senso dell'attesa: da tre giorni e tre notti attendo bonaccia per il corpo e per l'anima e una pioggia benevola ad abbeverare e sanare le screpolature di una terra seccata, prosciugata.

Mercoledì, 27 aprile 2016

... e sempre vento, impetuoso e freddo, continuo, inarrestabile.

Di dove, da dove, per dove? Dovunque trascina con sé nuvoloni grandi, neri, minacciosi. I campi d'orzo e di frumento tremano, si scompigliano, ma lui, senza pietà, colpisce. Secca la terra argillosa, rompe i rami teneri dei miei salici piangenti, li terra li getta facendone beffa... Anche le rose, così forti e piene di boccioli, tremano... l'ululato fischia tra le mura di pietre con fessure scavate da altri venti e piogge... e anche il mio cuore sussulta e si raccoglie quasi a conservare l'intimità "dell'amato" che non ama lo scompiglio e il freddo, che da lontano ci porta il vento birichino.

Attendo bonaccia, calma, anche un po' di tiepido nel maggio alle porte, desiderio,

speranza e preghiera, mentre sigillo vetri di finestre antiche.

Eppure, anche lui, il gagliardo e un po' prepotente vento, ha un suo messaggio, che faticosamente tento di percepire e intendere.

Lunedì, 2 maggio 2016

... dopo giorni di freddo e umido e buio, ecco il sole, che bello, è sera ormai, ma il suo splendore entra dovunque. Troppo bello, e si specchia nei campi di orzo e nei prati verdissimi.

O sole dell'anima, illuminaci come questo sole che è tua creatura. Grazie! Tutto ridiventa vivibile! Gioioso... che bello!

(ore 19)

Martedì, 3 maggio 2015 – ore 4

- madrugada con il Signore,
- madrugada col cielo stellato,
- madrugada di tenera amicizia con tutta l'umanità accolta ieri nel mio cuore, ancora piccolo,
- madrugada di nostalgie lontane,
- madrugada di risveglio spirituale...

in attesa di una luce solare che riscaldi e asciughi tutta l'umida inerzia delle ossa che ha intorpidito i giorni scorsi.

"Il tuo braccio potente
ci conduca a un approdo
di salvezza e di pace"

(così l'Inno mattutino)

Mercoledì, 11 maggio 2016

Ma la natura, così come lo Spirito Infinito, non risponde alle nostre attese: la loro libertà è grande, immensa, inesauribile.

Ed ecco, di nuovo umido, uggioso, anche freddo, quasi a compensare la poca acqua dell'inverno. Mi sembra novembre, c'è anche la nebbia, nuvole oscurano quelle che dovrebbero essere le albe dorate più benne dell'anno. Se la quiete di un mistero più grande non possiede il nostro cuore, siamo anche capaci di tristezza... occorre un dialogo profondo, sempre nuovo, con l'immensa creazione e con l'immenso Spirito, che tutto permea.

Mi ritrovo in questa breve riflessione di Christian Bobin:

“Tra noi, non occorrono parole,
basta un sorriso,
la rugiada di un sorriso
sull'erba di un silenzio.”

... e così affrontare nuove sfide,
in un nuovo giorno... con vigore, fantasia,
perfino gioia.

Mercoledì, 18 maggio 2016

Madrugada limpidissima, di luna splendente,
nel cielo, troppo freddo per il giorno di
maggio... anche gli uccelli zittiscono nei
boschi.

Il cuore è gravato dalla partecipazione
intensa ai dolori dell'umanità, la grande
umanità dei popoli in guerra, dei profughi in
fuga verso porti impossibili... ma il cuore è
anche ferito e dolorante dalle tante richieste
di aiuto di persone amiche, di donne e
uomini in cerca di affetti veri, fedeli, ... da
situazioni grandi e da drammi piccoli e
circoscritti, il cuore sempre viene ferito. E
questo cuore si risollewa, sempre, si riprende,
si inarca, si appassiona, anche se non ha
soluzioni ma solo vicinanza, intensa
vicinanza. Quasi sempre perché toccato da
una vicinanza di Lui, vero e unico
consolatore.

... e forse questa presenza, nuova e
sempre viva, mi concede un altro
limpido giorno di lavoro, gratuito,
nascosto, di una primavera che tarda
soprattutto qui, dove ancora il freddo
mi stringe...

(ore 3, Varone eremo)

Lunedì, 23 maggio 2016

... ancora un anno, così, gratuitamente
ricevuto, ancora un bene accolto di cuori
pieni di affetto.

Non ho parole ma tanto desiderio di silenzio
riposante. Se enumero i benefici, i doni, i
gesti di affetto... si accavallano in
moltitudine e sorpassano ogni possibilità di
contarli.

Davanti alla piccola finestra dell'eremo sento
ruggire i nuvoloni e il vento che portano
un'altra buona notizia: il tempo si mitiga, si
intenerisce, ritorna nell'alveo del vero mese
di maggio: primavera e vita.

Ancora un anno. Un bacio, un abbraccio a Te
Signore e ai tanti che mi hanno donato e mi
donano frammenti preziosissimi dello Spirito
Infinito.

Un'amica preziosa mi fa dono del salmo da
lei riletto e pregato (salmo 91):

*“Mio Dio, lo sai che ti amo,
e che voglio fare la Tua volontà.
Concedimi di mettere radici nella Tua
casa e maestoso come cedro del
Libano, di fiorire al Tuo cospetto.”*

Mercoledì, 29 giugno 2016

... in genere i diventava preti in questo
giorno... lo sento come un giorno bello e
pieno di entusiasmo.

Grazie dell'immenso compito di
testimonianze tue, che si perdono nei dorati
campi appena trebbiati, qui attorno,
dovunque.

Tempo fa, qualche donna contadina mi
diceva della “venta”, cioè di un vento diverso
e quindi mi attengo, sì! Qui tira una venta
forte, sempre, da squassare alberi anche
vetusti... Di questa “venta” mi sento
fidanzato e cerco di addomesticarla, che il
suo bisogno di amore non ecceda ma sia
addomesticato dal mormorio di preghiera al
Signore di ogni vento e di ogni venta: Gesù
Signore.

Giovedì, 28 luglio 2016 – ore 3

Madrugada profonda, fresco e luna tra nubi
di temporale. Mi siedo, mi accosto, tento di
meditare e pregare e mi accorgo, ogni
mattino sempre di più, che il mio pregare è
come un riposare in Dio, con Dio. Penso sia
molto bello così, senza attese
preconfezionate, nella semplicità
dell'abbandono.

E stasera, vigilia di agosto (31 luglio) ritorno qui, attratto, fortemente attratto dal silenzio con Lui... un carico di ferri fatto a Piacenza nel pomeriggio caldo caldo e poi eccomi qui... alcune lettere mi aspettano, faccio posto a tenerezze e sofferenze in una emozione che Lui solo sente e vede e mi basta... solo ti, Signore, sai quanto sanguina di bene e di condivisione questo cuore.

Mi riecheggiano parole pungenti di alcuni amici:

“la religione è per chi è fragile di pensiero, la religione è per chi non ha intelligenza e autonomia di pensiero...”

è vero, sì perché religione è paletti, è norme, è leggi... è vero!

Ma vorrei giungesse loro che la FEDE è per persone forti che ancora sognano e si appassionano... sì!

Oh! Spirito Infinito,
senso e verità di ogni cosa
e di ogni vita, ti offro
questa solitudine serale e
questo digiuno, perché sia libero
di librarti tra i mortali e di
toccarli con la tua fiamma!
(ti chiedo io piccolo uomo)

Mercoledì, 10 agosto 2016

San Lorenzo – stelle cadenti e in attesa, un tramonto limpido, lucente, caldo, lento a morire.

Penso al Bene, a tutto ciò che mi invade, mi permea, mi alimenta nello spirito e nei sentimenti: il Bene, il tanto bene che non è meritato, conquistato, voluto, ma che è semplicemente dono dell'immenso Spirito che tutto permea e tutto fa vivere.

- Il Bene di Lui, sempre, comunque, al fianco, dentro...
- il Bene della Madre Terra che oggi mi ha dato lo sfavillare di meraviglia nei rossi, grandi, sani pomodori dell'orto...
- il Bene degli amici passati di qua per qualche giorno o anche poche ore a

godere sommessamente di un'amicizia antica...

- il Bene di questa solitudine e silenzio immenso che ogni notte tiene desto il mio sonno...
- il Bene di una camminata tra gente semplice che sa perdonare le fragilità del mio servizio...
- il Bene di lettere sussurranti affetto, amore, comprensione e vicinanza...
- il Bene della “saudade” brasiliana che sempre mi attrae là...
- il Bene di solidarietà nascoste che mi permettono infinite carità e urgenze...
- il Bene dell'amicizia e dell'accoglienza di Cereta, di famiglie contadine... di Cernusco... quante amicizie!
- il Bene degli anni tanti che mi ricordano la saggezza del limite di anni, di forze, di relazioni incompiute...
- il Bene di ogni cena nelle case e nelle famiglie amiche, che spesso vivo come autentiche, gioiose eucaristie...
- il Bene, sempre, dovunque: è lo sguardo di Bene di Lui che si moltiplica sempre.

Il Salmo dice: “Signore mi hai fatto come un prodigio, uno scoppio di beni e di Bene, di doni e di grazie...”

Mi resta solo dire, esprimere un GRAZIE!
... e un'infinita nostalgia di ogni dono

Mercoledì, 24 agosto 2016

- La tristezza non mi prenda mai quando nel silenzio della madrugada il sonno mi ha invaso e il mio colloquio con il Signore è stato un sopore pesante.
- “la certezza della tua presenza mi riempie di gioia” (salmo mio 71)
- sentirsi mangiati, da dialoghi, da incontri, celebrazioni, viaggi e... sentire paura, tanta da non farcela, e ... sentire poi leggerezza come di un dono più ricevuto che donato e capire cos'è il “pane spezzato”

(inizi settembre 2016)

- ... e arrivare verso sera, all'imbrunire del giorno, dopo altra strada nel caldo e nel sole, con dentro il ricordo di battesimi, incontri con giovani famiglie ... e col desiderio di una intimità con Lui, che solo può davvero accogliere questi miei giorni.
- ... e affidarmi, solo affidarmi a Lui che mi dia ancora ebbrezza dello Spirito nella carne spesso debole e invecchiata, allora avviene, succede la brezza... a farmi rinascere.
(domenica 4/9/2016)

Martedì, 27 settembre 2016

Sapere di poter comunicare a qualcuno, a qualcuna, le delizie dell'intimità col Signore, pur nelle aridità di giorni o nelle stanchezze fisiche, è una consolazione, è una benedizione per camminare con tenerezza e forza ancora, ancora, oltre...

Così:

“Sei come l'amante perenne,
venuto a rallegrare i figli di Dio,
come fonte perenne,
come tenerezza nell'aridità,
come casa di gioia,
trasformando la nostra acqua in vino”
(*inno delle Lodi*)

e ancora:

“mi ricordo molto bene dell'affetto della tua giovinezza, l'amore del tuo fidanzamento con me, quando mi seguivi nel deserto. Eri il bene Sacro per me, eri la primizia del mio raccolto, un bene intoccabile...”
(*Geremia 2*)

e ancora:

“il ricordo di Te, Signore,
è il desiderio dell'anima”
(*Isaia, 26*)

... e quando la malattia, il dolore, la stanchezza strutturale, ci riduce a una nullità, anche allora alzo le mani, mi arrendo a Te, signore.

Basta proprio un silenzio, un sussurro di Lui, con una Sua parola, che tutto si incendia dentro, di affetto, di lungo stare.

Martedì sera, 27 settembre 2016

Ascolto, attento, i canti degli alpini, canti di dolori, canti di guerre, di sofferenze indicibili, di giovani uccisi a mucchi, eroismi sacrificati a idoli del tempo... marce forzate, notti nel fango,... l'immaginazione vola ai miei 15 mesi di soldato negli anni 60, ma soprattutto il pensiero, l'angoscia va al dolore di oggi, alle guerre di oggi, ai bombardamenti là, nella Siria... Sperimento in questa serata, di stanchezza e solitudine, una partecipazione profonda ai dolori di popoli interi, oggi, qui, là, dovunque... la violenza sulle persone mi fa entrare nel Mistero del dolore, nel Mistero di Dio. Sento dentro una partecipazione vera di soffrire di tanti fratelli, di famiglie, di popoli... se non entro nel Mistero misterioso, indecifrabile di Dio, mi perdo nella disperazione. Questi canti mi tengono in sintonia con la vita di tanta umanità.

Solo, solamente, null'altro che una preghiera che invoca pace, riposo, sosta, tregua
uno stringersi di mani e di cuore
e poi, nel buio che incede, cedo anch'io al sonno in pianto.

Giovedì, 8 ottobre 2016

... una nebbia fitta, umidissima, mi introduce alla nuova stagione, l'aspettavo, dopo mesi splendidi di sole e aria asciutta e cieli limpidi.

Anche noi siamo parte di questa natura, snaturarci ci è difficile, più bello è sentirci pervasi e scoprire altre gioie dentro i mutamenti. Assaporo l'umidità che penetra dalle mille fessure delle vecchie finestrelle e mi infagotto quasi per entrare un po' nel

“letargo” della riflessione prolungata e dei silenzi ovattati.

Sia sempre lode e canto al nostro creatore... oltre la finestrella il “muro” di nebbia mi tiene da tutto isolato.

(ore 3)

Sabato, 15 ottobre 2016

Giorni e notti di pioggia battente, senza tregua.

L'umore si fa invernale quasi, per il freddo, l'umidità pungente e si insinua nelle pieghe dell'anima, desiderio di riposo, di rimando del tempo preziosissimo della madrugada... ma il richiamo suadente e anche forte dell'amante che mi attende, mi attira, mi sospinge, mi abbraccia verso il dolce tepore rustico e antico del vecchio camino del caro papà.

(Cernusco S/N)

“Tutti i legni bruciano ma non tutti i legni scaldano,
dipende dall'anima del legno”

(davanti a un camino)

Martedì, 18 ottobre 2016

La madrugada piena di luna mi rallegra dopo giorni di estrema umidità, nebbia, freddo.

Chiedo al Signore che la sobria ebbrezza dello Spirito possa fondersi con il canto della natura, e che la pioggia sia un profumo fragrante della Sua presenza.

Un canto di lode e di offerta possa dare a Lui, presenza infinita, piena di mistero. Un canto di gratitudine per il canto delle allodole di passaggio verso Sud, per la gioia scoppiettante di due scoiattoli che ormai hanno aperto tutte le noci, per il cinguettio dolce dei pettirossi che vengono alle briciole che pongo loro, per i caprioli che qua e là appaiono, per i leprotti, per i cinghiali che si avvicinano di notte, per le poiane (come falchi) che volano larghe in cerca di prede... Che il mio canto si fonda con tutta questa vita e gioia di natura.

Come non ringraziarti, mio buon Signore?

Domenica, 23 ottobre 2016

Quando a sera gli amici di Pescantina se ne vanno, resta la nebbiolina umida delle colline appenniniche.

Il volto di ciascuno e ciascuna, impressi nel mio pregare – per ciascuno e ciascuna una preghiera, un ricordo, così è l'amicizia: entra nel cuore e lascia commozione ed emozione.

L'amicizia gran dono del Signore e di queste persone meravigliose. Tengo stretti i nostri poveri, belli e splendenti di sentimenti, non voglio far torto a nessuno di essi perché nessuna stella si spenga nel firmamento (così dice Hermann Hesse).

Dalla finestrella minuscola e consunta seguo la scia degli amici che vanno.

LE COSE CHE VIVI

Quando l'amicizia ti attraversa il cuore

Lascia un'emozione che non se ne va

Non so dirti come, ma succede solo

Quando due persone fanno insieme un volo

Che ci porta in alto, oltre l'altra gente,

Come fare un salto nell'immensità

Non c'è distanza, (non c'è mai)

Non ce n'è abbastanza se,

Se tu sei già dentro di me...

Per sempre

In qualunque posto sarai,

In qualunque posto sarò

Tra le cose che vivi io per sempre vivrò

In qualunque posto sarai ci ritroveremo vicino

Stretti l'uno nell'altro oltre il destino

Su qualunque strada, in qualunque cielo

E comunque vada, noi non ci perderemo

Apri le tue braccia, mandami un segnale

Non aver paura io ti troverò...

Non sarai mai solo (ci sarò)

Continuando il volo che mi riporta dentro te

Per sempre

In qualunque posto sarai,

in qualunque posto sarò

Tra le cose che vivi io per sempre vivrò

In qualunque posto sarai ci non esisteranno

confini

Solamente due amici più vicini

Credi in me, non avere dubbi mai,
Tutte le cose che vivi
se sono vere come noi
Lo so, tu lo sai, che non finiranno mai....

In qualunque posto sarai, in qualunque posto
sarò
Se mi cerchi nel cuore io nel cuore vivrò...

(Laura Pausini)

Lunedì 7 novembre 2016

Madrugada limpidissima, dopo giornate di vento impetuoso a squassare alberi e fiori tardivi.

Nel limpido cielo, nell'atmosfera pulita, fredda e trasparente, un invito alla purezza del cuore, a togliere ogni orgoglio, fin nel profondo del nostro essere. Qui sull'eremo tutto diventa essenziale: nessuna fama, nessun evento può dare lustro alla rusticità del tempo, delle pietre, del ritmo quotidiano. "Che Lui cresca e che io diminuisca" null'altro!

(ore 3,30)

Ascoltando canti brasiliani, corali di poveri pieni di fede... commozione intensissima... Come vorrei poterli cantare con la mia gente anche qui in Italia. Serata dolcissima, vento calmo, colori di speranza... che dono sto ricevendo!

E' in questi momenti "magici" di ricordo, di celebrazioni là nel "sertão" che sento quali doni il Signore mi abbia fatto... doni che non possono essere cancellati... sono carne viva in me:

la vita dei poveri del Nordest
brasiliano;

la musica dei poveri;

la preghiera e il canto dei poveri...

La contaminazione dei gusti, della fede, è andata oltre ... morirò ripieno di quei cieli, di quella terra, di quei volti, di quel sole, di quella dignitosissima povertà... quale dono, quale emozione, stasera e sempre.

Riuscirò mai a far passare questi doni?

Come lo vorrei, mentre gli anni sembrano sfuggirmi di mano... devo dire grazie, mentre ancora ho voce.
(sera del 7 novembre – Eremo di Varone)

18 novembre 2016

Un guado da passare

- Accetto gioiosamente di essere in continuo movimento: molto eremo, intenso per una vistosa vicinanza a chi mi chiama.
- Nel massimo della discrezione, tenere lontano dalla mia sensibilità ogni stizza che mi viene provocata da commenti di fratelli – sorelle o altri, circa il mio "movimentismo" che è la mia missione.
- Più ad ammalati e meno a parenti.
- E' il tempo della "sublimazione" non del rendere conto di quello che si fa...
- Nascondersi sempre di più in Dio...e sempre meno cercare di essere capito.

"Affida al signore la tua via
ed Egli compirà la SUA opera"
(antifona Salmo 36)

Ricevo oggi (21 novembre 2016) questa lettera commovente: la sua opera si è compiuta e la mia vita e via sta solo nel dire grazie.

*"Carissimo padre Sandro, pace e bene!
Quanta allegria a scrivere per te e darti le belle notizie e i ringraziamenti.
Ringraziamo innanzitutto Dio e dopo tutti voi che avete contribuito perché avvenisse questo miracolo. Garantisco a voi che tutti i piccoli produttori contadini sono felici per questo pozzo in un luogo così deserto.*

*Chi arriva là vede il bestiame che
passeggia... la differenza ora è grande
per coloro che lavorano qui in questi
campi.*

*E' arrivata anche una pioggia
provvidenziale proprio là nel luogo del
pozzo.*

Grazie a Dio e ai vostri cuori.

*La nostalgia per il tuo ritorno qui è
grande.*

*Vorremmo sapere come ti senti, sapendo
che il popolo contadino di qui è felice!*

*Grazie di cuore per l'amore e la
tenerezza che tu e i tuoi amici avete
con i poveri.*

Un abbraccio da tutti noi.

Currálinho 22 ottobre 2016

Per ora firmiamo noi:

Francisco Gabriel da Luz

José ... de Sousa

José Pedro da Aranzo

Josefa de Ceraújo Luz

Antonio Gabriel da Luz

José Dolimar dos Santos

Teresa Julia de Souza Ara...

Marcelino Gabriel da Luz

Maria Josefa de Ara...

Madrugada nov 2016 - Meditando Isaia

Isaia 61, 1-3

*"Lo Spirito del Signore Jahvè è su di me,
perché Jahvè mi ha unto (consacrato)
Mi ha inviato a portare il buon messaggio ai
poveri e a curare i cuori straziati...*

- a proclamare la libertà ai prigionieri...
- il ritorno libero ai deportati e schiavi...
- ad annunciare un anno di grazia da parte di Jahvè... e un giorno di vendetta (vittoria) del nostro Dio,
- per consolare gli afflitti...
- per donare loro una corona di fiori al posto della cenere...

- per donare un olio profumato al posto di vestiti di dolore...
- a portare canti di lode al posto dei lamenti ... (disperazione)

*...quanto è impegnativa l'unzione originale
del mio nascere...*

del mio battesimo...

della mia vocazione...

- come potrei mai vivere tutti questi impegni elencati nella mia missione?
- cosa resta per me? Quale tempo tutto mio?
- quale freschezza mai riuscirei ad avere per tutte queste attenzioni, annunci, profumi, canti, consolazioni?
- Mi sento come altri profeti che hanno tentato di sfuggire dal tocco del Signore, per preservare la propria vita...

*... e qui trovo un invito bello del salmo 36...
come vivere il tutto in pace:*

1^ Antifona

*Affida al Signore la tua via,
ed egli compirà la sua opera.*

SALMO 36, 1-11 (I) Il destino dell'empio e del giusto

Beati i miti perché erediteranno la terra (Mt 5, 5).

*Non adirarti contro gli empi, *
non invidiare i malfattori.
Come fieno presto appassiranno, *
cadranno come erba del prato.*

*Confida nel Signore e fa' il bene, *
abita la terra e vivi con fede.
Cerca la gioia nel Signore, *
esaudirà i desideri del tuo cuore.*

*Manifesta al Signore la tua via, *
confida in lui: compirà la sua opera;
farà brillare come luce la tua giustizia, *
come il meriggio il tuo diritto.*

Sta' in silenzio davanti al Signore *
e spera in lui;
non irritarti per chi ha successo, *
per l'uomo che trama insidie.

Desisti dall'ira e deponi lo sdegno, *
non irritarti: faresti del male,
poiché i malvagi saranno sterminati, *
ma chi spera nel Signore possederà la terra.

Ancora un poco e l'empio scompare, *
cerchi il suo posto e più non lo trovi.
I miti invece possederanno la terra *
e godranno di una grande pace.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

1^ Antifona

Affida al Signore la tua via,
ed egli compirà la sua opera.

Nota di Sandro al testo: "le parti del salmo sottolineate sono la Sintesi del mio programma Spirituale".

Cernusco, sabato 26 novembre 2016

Cos'è, Signore, questo fuoco che sento: un desiderio di celebrare, di spezzare il pane con le comunità dove ho vissuto, dove sono nato? Ogni Sabato questo desiderio incendia il mio cuore, ho imparato questo lungo deserto del celebrare. Le risposte che mi vengono date suscitano perplessità umana: le Messe sono già piene di celebranti... ma ho imparato dal mio Signore (30 anni a Nazareth) ad accettare, come dono del Signore, anche questa penitenza eucaristica.
Mi sottometto, affido al Signore, Lui compirà la "sua opera". Servo inutile sono.
Che il mio cuore e la mia bocca dicano solo Grazie! Grazie! La tua passione di fede offrila al Signore, u giorno Lui ti darà il dono dell'Eucaristia.
Oh! nostalgia di uno sguardo dall'altare, Oh! Nostalgia di un sussurro di Lui ai fratelli.
Mitezza e umiltà mi accompagnino oggi e sempre, Signore!

Madrugada, 1' dicembre 2016

Un amico prete, le sue riflessioni e le mie, si incrociano:

"... Nelle ore notturne, che uniche ormai destino ad una riflessione personale, dire allo studio sarebbe dire una parola grossa, sono assalito da una domanda che mi mette in crisi: i poveri fanno programmi? hanno bilanci preventivi?"

Sono costretto a fermarmi; mi alzo dalla scrivania; passeggiò a lungo nella stanza, tentando di superare l'empace mentale, anzi spirituale, nella quale tale domanda mi ha imbrigliato.

Penso a Bruno, tossicodipendente in comunità; non ha programmi, né bilanci perché l'eroina gli ha tolto quasi completamente la capacità di gestirsi.

Penso ai figli di Totò che trascorrono la giornata tra le pozzanghere della aiuole mai coltivate del quartiere delle case popolari: non hanno né programmi né bilanci.

Rivedo nella mia immaginazione il viso scarno e il corpo dondolante del giovane malato di mente che incontro ogni giorno vicino al passaggio a livello delle ferrovie del SUD EST, quando vado e quando torno a scuola. Nella sua vita c'è un solo programma: la solitudine.

Sento risuonarmi nel cuore anche delle variazioni sul tema: la pioggia che lo bagna d'inverno e il sole cocente che lo brucia d'estate. Non gli danno noia: sono i suoi compagni!

Mi alzo ancora una volta dalla scrivania e, fatti alcuni passi, mi fermo in adorazione davanti alla teca nella quale c'è una particola consacrata, ultima presenza sacramentale rimasta oggi qui in casa mia al termine del giro per la distribuzione del Corpo del Signore ai fratelli anziani e ammalati...."

Questa riflessione di un amico prete mi fa entrare nella via di Nazareth, là dove Gesù viveva da povero... solo per conseguenza il suo essere povero lo mise in condizione vera di aiuto.

Il mio essere povero, più che preoccupazione per aiutare i poveri mi riporta alla "verità" della mia testimonianza.

- Il lavoro, la fatica come stile di uomo, sia l'anima del mio "ruolo di prete"...
- freddo pungente e caldo pesante siano accolti come normalità di vita dentro la mia casa-eremo di pietra e dentro la natura immensa come casa dello spirito infinito...
- L'autonomia della manutenzione quotidiana, come pulizie casa, preparazione pranzi, accoglienza, pulizia personale, lavaggio, stiraggio...
- l'orario di sveglia per accogliere prima dell'alba (nella madrugada) il Signore di ogni tempo...
- l'abbandono totale di televisione e altri mezzi di comunicazione elettronica...
- nessuna spesa per cose superflue...
- la gratitudine per ogni gesto che mi è rivolto, ogni dono semplice...
- nessuna bellezza (di mobili o altro) per abbellire il luogo dove abito, ma solo cose semplici, ricavate, ricostruite provenienti da riciclaggio...
- chiedere, senza disagio, la "carità" quando sono nella necessità...
- un mezzo di locomozione che abbia multipli usi di aiuto e servizio (traslochi ed altro)...
- accettazione di accoglienza per un riposo, dove l'ospitalità si manifesta in qualsiasi luogo e situazione...
- per quanto è possibile (senza creare disagio per chi mi accoglie) un solo pasto al giorno...
- supplicare ospitalità per una celebrazione nei giorni del Signore...
- non trattenere per me i doni dello Spirito.

S. Ambrogio e Immacolata 7-8 dicembre 2016

Queste feste sono scolpite nel cuore, nei ricordi bellissimi della età freschissima.

Fanno parte del cammino di avvicinamento al Signore, nell'adolescenza, fanno parte del cammino gioiosissimo della consacrazione al Bene, all'Universo, alla natura, allo Spirito Infinito, negli anni di "puledro ribelle".

Fanno parte dell'amore alle montagne, alla prima neve, all'euforia degli anni del Seminario... me li ricordo sempre limpidi e freddi, un freddo secco ma trasparente... come in questa madrugada.

Feste amatissime dal papà Giuseppe e dalla mamma Maria... e canti corali e bellezze di cieli tersi e ricordi di celebrazioni toccanti nei villaggi del sertão brasiliano.

Anche oggi il cuore vibra di emozione.

La fede nel Signore anima, dà calore e entusiasmo anche alla vita più povera e dimenticata... fiori secchi e profumi di incenso inondano l'eremo freddo e spoglio.

Mercoledì, 14 dicembre 2016

madrugada davanti al camino, scoppiettante di vita e di calore... ripenso ai pomeriggi freddi là sulla piazzetta del mio paese, in un angolo piccolo ma pieno ormai di ricordi, di incontri... tento di dare un senso e un valore:

- nessun senso di esibizione mi porta lì, troppo è il disagio e la difficoltà fisica che ogni anno sempre più si accompagnano ai miei già tanti anni;
- forse neanche uno sforzo di testimonianza che sia accolta e valorizzata da tanti che lì, davanti al "banchetto" passano e si fermano;
- forse sì, lo slancio per essere lì ogni Natale, e per parecchi giorni, mi proviene dalla necessità spirituale di essere vicino alle tante povertà dell'umanità, alle difficoltà di tanti, vicino e lontani, no importa;
- anche il desiderio di incontrare, o almeno incrociare, occhi e cuori bisognosi di una stretta di mano, di un abbraccio, di un augurio, di una benedizione... gesti e segni che pure io

desidero per me, per il mio vivere da perenne pellegrino e missionario...

- vengo in piazza anche perché sento profondamente che Gesù vuole essere lì, il mio grande e fedele amico ha desiderio di incontrare, di dare coraggio, di dare speranza a tutti, vicino nella fede o semplicemente vicini per vita sofferta e vissuta... (in questo senso l'emozione è continua: Lui, il fratello universale è lì con me, con tutti i missionari, mio fratello Emilio e gli altri, per dire grazie! coraggio! a presto!)
- e comunque sono lì, anche e non è poco, per raccogliere aiuti, utilissimi per solidarietà spicciolate ma anche grandi (come un pozzo)... e poter offrire questi aiuti raccolti agli amici contadini in Brasile (nel nordest) e ai bambini del Bangladesh di Emilio fratello, potendo dire che sono aiuti che provengono da "sacrifici" e quindi aiuti profumati di vera fraternità;
- ... e comunque, per dire con poche parole: è per me sempre la più forte esperienza di umanità, di missionarietà e di servo del Signore che ama i poveri come "la pupilla dei suoi occhi".

